

LETTERA APERTA DELLA **CGIL**

«Si lavori per far ripartire anche le attività stagionali»

L'appello del segretario De Carli a tutte le associazioni datoriali del territorio provinciale perché si scongiuri la moria di imprese come accaduto nel 1966

BELLUNO

«Come, quando e con quali ripercussioni per i lavoratori, riprenderanno le attività "minori" del nostro territorio? Questa è una analisi che chiediamo alle associazioni dei datori di lavoro, dell'industria, soprattutto dell'Artigianato e dei Servizi, perché dovremmo trovare le formule per sostenere i redditi dei lavoratori ed insieme sostenere le attività e la ripresa delle aziende».

A chiederselo apertamente e a rilanciare è il segretario della Camera del lavoro, Mauro De Carli. Che pone delle

questioni su come ripartirà il lavoro stagionale in montagna e quando.

L'appello a tutte le associazioni datoriali arriva a qualche settimana di distanza dall'ondata di maltempo che ha devastato gran parte della provincia e soprattutto l'Agordino primo interessato da un vasto incendio e poi dalla pioggia e dal vento.

La **Cgil** si dice molto preoccupata, per due motivi: «Il primo riguarda la ripresa attuale e futura delle microattività, quell'insieme di piccole iniziative imprenditoriali, che già oggi non sono coperte di ammortizzatori sociali per coprire le giornate di fermo obbligato (nei giorni del 29 e 30 ottobre e successivi)», scrive De Carli, «e forse non hanno ancora verificato in quali modi riprenderanno l'attività norma-

le. In aggiunta la domanda che ci poniamo è se sia stata fatta una indagine circa le attività turistiche stagionali – alberghi e ristoranti – che storicamente riaprirebbero i battenti nel prossimo mese di dicembre; nessuno ha verificato se effettivamente lo possano fare. Lo si dice poiché il fattore innevamento richiede il dispendio di grande potenza elettrica, che credo i generatori attuali non possano garantire, mentre le società elettriche parlano di possibili minimi quattro mesi per garantire la messa in opera della rete preesistente. Stesso dicasi per gli impianti di risalita, e quindi siamo in ansia circa l'effettiva riapertura dell'insieme delle strutture necessarie alla realizzazione della prossima stagione turistica, con ricadute sull'occupazione».

Per il segretario della **Cgil**, «ci potremmo trovare con una quantità di posti di lavoro "sospesi" o non "avviati", perché in attesa della reale ripartenza stagionale, e che rischiano di essere numericamente importanti per questa provincia. Perdere una stagione può essere pericoloso anche per far ripartire anche quelle dei prossimi anni, perdere o non coprire economicamente i lavoratori rischia di non averli a disposizione anche per le stagioni successive. Da qualche giorno si legge in più articoli come l'alluvione del 1966 generò le chiusure di tante piccole attività e negli anni successivi inizio pesantemente una fase di spopolamento delle valli più lontane; credo che questa volta dovremmo intervenire al più presto per scongiurare quella stessa situazione». —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Se non si avviano subito alberghi e piste rischiamo di perdere le maestranze»